



Il Comitato Acqua Bene Comune e la manifestazione del 13 ottobre.

Il Comitato Acqua Bene Comune di Ravenna riconosce la propria lotta nella lotta di chi si oppone alla devastazione dell'ambiente in Val di Susa per un'opera inutile, e dai costi esorbitanti.

Si tratta di un'opera inutile perché progettata per potenziare l'offerta di trasporto merci tra Italia e Francia quando da molti anni quella domanda è in calo. Si tratta di un'opera dannosa perché per realizzarla si metterà in crisi l'equilibrio ambientale della Valle che la dovrà ospitare e la salute dei valligiani che la abitano. Si tratta di un'opera straordinariamente costosa: 57 km di galleria per una spesa compresa tra gli 8 miliardi di euro ipotizzati dal Governo per la prima tranche di lavori e i 40 del progetto completo. Ricordiamo che il fabbisogno dell'intero Servizio Idrico Integrato nazionale ammonta in 20 anni a 40 miliardi e chi ci governa non ha la minima idea di come trovarli. La politica delle "grandi opere", di cui la TAV in Val di Susa è l'esempio più eclatante, conta numerosi episodi in tutto il territorio nazionale e fuori dall'Italia. Emblematica è la vicenda delle dighe in costruzione in Sud America che hanno come protagoniste imprese italiane. Grande è la responsabilità di chi governa Stati ed economia nel disprezzo dell'ambiente e della vita, senza progetti per le generazioni future.

Sono opere che non portano benessere alle comunità locali, ma solo ulteriori profitti per pochi gruppi economici, e contemporaneamente distruggono l'ambiente e le possibilità di vita di intere popolazioni.

Come difendiamo l'acqua dagli appetiti delle multinazionali, così ci opponiamo a questa politica, insieme a tutte e tutti coloro che lottano per un'altra visione dell'economia e dei rapporti sociali.

Riteniamo che le imprese, e meno che mai quelle cooperative, non possano esimersi dall'entrare nel merito e nei contenuti del lavoro che devono eseguire, e che una base di principi etici debba guidare le loro scelte economiche. Per questo ci rivolgiamo ai lavoratori e ai sindacati della CMC e di tutte le imprese impegnate nella costruzione di "grandi opere", perché esercitino il loro diritto-dovere di critica verso le proprie aziende e promuovano un dibattito autentico per far sì che la responsabilità sociale delle imprese non sia solo un vanto da esibire nelle pubblicazioni pubblicitarie ma divenga un fattore dell'agire economico.

Ogni mobilitazione, nazionale o locale, che si ispira a questi temi, vede la nostra partecipazione. Per queste ragioni ci schieriamo a difesa del diritto alla contestazione e alla espressione pacifica e democratica del proprio dissenso da parte di tutti, ravennati e non ravennati, che parteciperanno il 13 ottobre alla manifestazione di solidarietà con la comunità della Val di Susa e con tutte le altre comunità in lotta per la difesa dei beni comuni e del proprio territorio. Chiediamo al sindaco, quale rappresentante di tutti i cittadini, di fare tutto il necessario per garantire l'agibilità democratica della città rinunciando a forme di militarizzazione del territorio estranee alla tradizione ravennate.